



9 SCHEDA

CLAUDIO POLLIO

Napoli, 1958



Due immagini di Claudio Pollio all'Olimpiade di Mosca (1980)



Lotta SL

Il napoletano Claudio Pollio, ventiduenne atleta dei Vigili del Fuoco, alto un metro e 65 centimetri, categoria *minimosca* (48 kg), nel 1980 regala all'Italia la prima (e tuttora ultima) medaglia olimpica nella lotta stile libero. Figlio di un operaio portuale, passa alla lotta dopo aver praticato la ginnastica. Lo plasma Luigi Marigliano, allenatore dei Vigili del Fuoco *Padula*, che ne intuisce le grandi potenzialità. Nel 1975 entra a far parte del collegiale permanente presso il centro federale di lotta a Savona sotto la guida di Vincenzo Grassi e abbandona gli studi di perito industriale.

Quando si presenta ai Giochi del Mediterraneo nel 1975 è un ragazzo di soli 17 anni, ma si rivela subito uno straordinario talento: fresco campione italiano, ad Algeri si classifica secondo. Nel 1976 passa il turno all'Olimpiade di Montreal, confermando di avere buone prospettive. Prima dei Giochi di Mosca, guarito da un'epatite aggravata da una salmonellosi contratta in ospedale, ottiene l'oro ai Giochi del Mediterraneo di Spalato e buoni piazzamenti sia ai Mondiali del 1978 (sesto) e 1979 (quinto), sia agli Europei del 1979 (quinto) e 1980 (quarto). Poi arriva l'Olimpiade del 1980, quella del boicottaggio occidentale, ma sono presenti i padroni di casa sovietici, i temibili bulgari, gli iracheni, i siriani, gli ungheresi e quasi tutti gli asiatici.

Ottimamente preparato dal commissario tecnico Vittoriano Romanacci, nella prima giornata batte nettamente il polacco Falandys, 3° al Campionato mondiale 1979 e 2° all'Europeo. La vittoria lo galvanizza spingendolo al successo contro il mongolo Khshigbaatar. Sempre nello stesso giorno strapazza il coreano Jang. Pollio è ormai proiettato verso una medaglia. Non gli resta che affrontare il sovietico Sergei Kornilaev, logicamente favorito sia perché è campione del mondo in carica, sia perché gioca in casa.

Nei tre incontri precedenti con Kornilaev il nostro Pollio è sempre stato battuto e anche questa volta perde (3 a 1), ma attende con fiducia l'esito dell'incontro tra il sovietico e il coreano Se-Hong Jang, perché quest'ultimo ha tutto l'interesse a impegnarsi a fondo: ha già in tasca la medaglia di bronzo e battendo Kornilaev guadagnerebbe l'argento. La lotta, sport molto complesso, si basa su particolari sistemi di punteggio e gli atleti devono saper fare bene i conti. Claudio li ha fatti benissimo: Jang sconfigge il sovietico e consegna la medaglia d'oro all'azzurro.

All'incontro con la stampa Pollio così commenta:

«In verità in questa Olimpiade puntavo alla medaglia di bronzo, ma dopo la netta vittoria sul polacco, che ritenevo molto forte, mi sono reso conto di poter tentare qualcosa di più grosso. Così, quando ho sconfitto il mongolo e il coreano, due avversari piuttosto difficili, ho badato a difendermi bene contro Kornilaev, un lottatore con il quale non avevo mai vinto. Neanche questa volta ce l'ho fatta, ma sono riuscito a contenere il punteggio negativo per entrare nel giro della medaglia d'oro. È andato tutto bene e posso essere contento».

In pratica Claudio ha dovuto soltanto aspettare. Dopo essersi assicurata già mezza medaglia d'oro, ha trepidamente atteso per un'ora l'esito dell'incontro tra Kornilaev e Jang. Insomma, grazie alle regole allora vigenti, Pollio ha vinto l'oro in modo assolutamente irripetibile: stando in tribuna.





Il successo gli regala la nomina a Cavaliere della Repubblica e un posto di lavoro, ma – dopo aver vinto il Trofeo Milone SL ed essersi classificato 2° all'Europeo di Lodz nel 1981 – negli anni seguenti non riesce più a esprimersi a buoni livelli e abbandona ancora giovane l'attività agonistica. Si è aggiudicato anche 7 titoli italiani, tutti con il G.S. Vigili del Fuoco *Padula* di Napoli. Quello del 1983, nella sua città, è anche l'ultimo successo di Pollio.

Ha insegnato nella palestra del suo amico Nicola Fetto (3 volte campione italiano di judo), nel quartiere Secondigliano a Napoli, esordendo come allenatore al campionato italiano juniores di SL nel 1995.

» Olimpiadi

1980, Mosca	1.	48 kg
-------------	----	-------

» Campionati Mondiali

1978, Città del Messico	6.	48 kg
1979, San Diego	5.	48 kg

» Campionati Europei

1979, Bucarest	5.	48 kg
1980, Prievizda	4.	48 kg
1981, Lodz	2.	48 kg

» Giochi del Mediterraneo

1975, Algeri	2.	48 kg
1979, Spalato	1.	48 kg

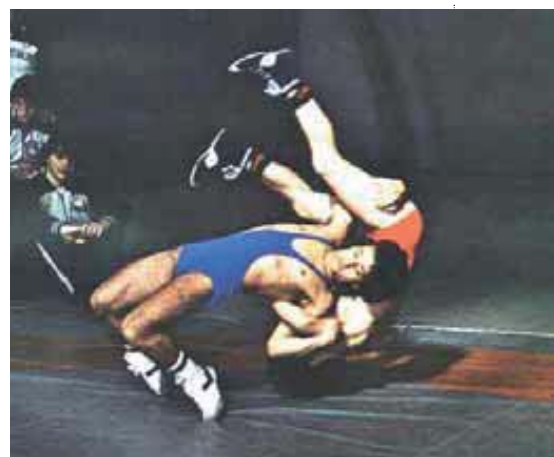
» Trofeo Milone

1981, Napoli	1.	48 kg
--------------	----	-------

» Campionati Italiani assoluti

7 titoli (1975 e 1978-83)

Premio Oscar della Campania (1975)
 Cavaliere della Repubblica
 Medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico
 Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo (1982)



Claudio Pollio in azione

Pollio ai Giochi del Mediterraneo di Spalato (1979)



Galleria di campioni: Claudio Pollio 30 anni fa l'oro all'Olimpiade di Mosca

di Livio Toschi

In un precedente articolo ho ricordato le difficoltà incontrate dalla lotta stile libero per affermarsi nel nostro paese. Il primo risultato degno di menzione alle Olimpiadi è il 6° posto di Paride Romagnoli a Berlino nel 1936, seguito da diversi piazzamenti ai piedi del podio, ma nessuna medaglia. Fino ai Giochi di Mosca.

Il ventiduenne Claudio Pollio, alto un metro e 56 centimetri, categoria *minimosca* (48 kg), nel 1980 regala all'Italia l'unica medaglia olimpica nella lotta stile libero. Nasce a Napoli il 27 maggio 1958, quarto dei cinque figli di un operaio portuale, e passa alla lotta dopo aver praticato la ginnastica. Lo plasma Luigi Mariogliano, allenatore del G.S. Vigili del Fuoco *Domenico Padula*, che ne intuisce subito le grandi potenzialità. Nel 1975, sotto la guida di Vincenzo Grassi, entra a far parte del collegiale permanente presso il centro federale di lotta a Savona e abbandona gli studi di perito industriale.

Quando si presenta ai Giochi del Mediterraneo nel 1975 è un ragazzo di soli 17 anni, ma si rivela subito uno straordinario talento: fresco campione italiano, ad Algeri si classifica secondo. Nel 1976 partecipa all'Olimpiade di Montreal, confermando di avere buone prospettive. Prima dei Giochi di Mosca, guarito da un'epatite aggravata da una salmonellosi contratta in ospedale, ottiene l'oro ai Giochi del Mediterraneo di Spalato e buoni piazzamenti sia ai Mondiali del 1978 (sesto) e 1979 (quinto), sia agli Europei del 1979 (quinto) e 1980 (quarto). Poi arriva l'Olimpiade del 1980, quella del boicottaggio occidentale, ma nella lotta sono presenti i padroni di casa sovietici, i temibili bulgari, gli ungheresi, i polacchi, i mongoli e molti altri ancora. Dei dieci titoli in palio nello stile libero 7



Pollio all'Olimpiade di Mosca

vanno all'URSS, 2 alla Bulgaria e uno all'Italia.

Le gare si disputano dal 27 al 31 luglio al CSKA Sports Complex. Per l'Italia scendono sul tappeto Pollio, il gallo Antonio La Bruna e il medio-leggero Riccardo Niccolini. Ottimamente preparato dal commissario tecnico Vittoriano Romanacci, nella prima giornata Claudio batte nettamente il polacco Falandys, 3°

al Campionato mondiale 1979 e 2° all'Europeo. La vittoria lo galvanizza spingendolo al successo contro il mongolo Khishigbaatar. Sempre nello stesso giorno strappa il coreano Jang. Pollio è ormai proiettato verso una medaglia. Non gli resta che affrontare il sovietico Sergei Kornilav, logicamente favorito sia perché è campione del mondo in carica, sia perché gioca in casa.



Pollio all'Olimpiade di Mosca



Pollio riceve le insegne di Cavaliere dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini

Nei tre incontri precedenti con Kornilaev il nostro Pollio è sempre stato battuto e anche questa volta perde (3 a 1), ma attende con fiducia l'esito dell'incontro tra il sovietico e il coreano Se-Hong Jang, perché quest'ultimo ha tutto l'interesse a impegnarsi a fondo: ha già in tasca la medaglia di bronzo e battendo Kornilaev guadagnerebbe l'argento. La lotta si basa su particolari sistemi di punteggio e gli atleti devono saper fare bene i conti. Claudio li fa benissimo: Jang sconfigge il sovietico e consegna la medaglia d'oro all'Azzurro. La foto di rito ritrae il piccolo atleta napoletano, emozionatissimo, sul gradino più alto del podio con alle spalle la sorridente immagine dell'orsetto Misha, la simpatica mascotte dei Giochi.

All'incontro con la stampa Pollio così commenta:

«In verità in questa Olimpiade puntavo alla medaglia di bronzo, ma dopo la netta vittoria sul polacco, che ritenevo molto forte, mi sono reso conto di poter tentare qualcosa di più grosso. Così, quando ho sconfitto il mongolo e il coreano, due avversari piuttosto difficili, ho badato a difendermi bene contro Kornilaev, un lottatore con il quale non avevo mai vinto. Neanche questa volta ce l'ho fatta, ma sono riuscito a contenere il punteggio negativo per entrare nel giro della medaglia

d'oro. È andato tutto bene e posso essere contento».

In pratica, Claudio deve soltanto aspettare. Dopo essersi assicurata già mezza medaglia d'oro, attende con trepidazione l'esito dell'incontro tra Kornilaev e Jang: grazie alle regole allora vigenti, Pollio ottiene la vittoria stando in tribuna.

Il successo gli regala la nomina a Cavaliere della Repubblica, la medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico e un posto di lavoro in banca, ma - dopo aver vinto il Trofeo Milone SL ed essersi classificato 2° all'Europeo

di Lodz nel 1981 - negli anni seguenti non riesce più a esprimersi a buoni livelli e abbandona ancora giovane l'attività agonistica. Si è aggiudicato anche 7 titoli italiani, tutti con il G.S. Vigili del Fuoco Padula di Napoli. Quello del 1983, nella sua città, è anche l'ultimo successo di Pollio.

Ma la passione per la lotta è sempre viva e diversi anni più tardi insegna nella palestra del suo amico Nicola Fetto (3 volte campione

nazionale di judo), nel quartiere Secondigliano a Napoli, esordendo come allenatore al campionato italiano juniores di lotta SL nel 1995.

Lo ricordo commosso, il 18 dicembre 2009 all'Istituto Superiore Antincendi, per le manifestazioni d'affetto ricevute durante la presentazione del libro *Vigili del Fuoco - Lottatori e Pesisti. 90 anni di successi: 1919-2009*. In quell'occasione abbiamo appreso che gli resta un grande cruccio: non essere entrato nel benemerito Corpo dei VV.F. a causa della sua altezza (il minimo richiesto è 165 cm).

